

**ROBERTO  
ZACCARIA**  
Deputato Pd  
www.robortozaccaria.it

## L'editoriale

# Uno strano imputato

Fa già discutere il cambio di strategia di Berlusconi sui processi di Milano annunciato sabato scorso da Ghedini con quell'espressione inconsueta per un giurista. Il presidente del consiglio "scenderà in campo" per difendersi ogni lunedì. Ho fatto studi giuridici ma non ricordo proprio che i miei professori mi abbiano mai insegnato quell'espressione per definire la partecipazione al processo penale da parte dell'imputato. Anche questo nuovo lessico è figlio del berlusconismo? Chissà se d'ora in poi anche gli altri cittadini imputati potranno o vorranno usarlo? Chissà che cosa ne penseranno i giudici di questo neologismo?

Io vorrei semplicemente capire se Berlusconi si metterà finalmente a disposizione dei magistrati o se invece non cercherà di mettere i magistrati a sua disposizione.

Visto che si è sempre lamentato dell'uso politico della giustizia sarebbe logico pensare alla prima ipotesi, ma per il modo in cui ha impostato il cambio di strategia sui processi mi sembra più ragionevole pensare alla seconda.

Dico questo per alcune semplici ragioni. La prima. Berlusconi non sembra aver abbandonato la tesi dell'incompetenza dei giudici di Milano sul caso Ruby al punto che i suoi in Parlamento hanno proposto un

intempestivo conflitto di attribuzioni da far votare alla Camera. Quindi se non è schizofrenico andrà al processo per contestare quei giudici, ritenuti

incompetenti. Seconda ragione. Berlusconi ha una totale idiosincrasia per le intercettazioni che ha cercato di limitare in ogni modo nei processi, ponendo a rischio le capacità investigative perfino nei reati più gravi. In questi giorni, dopo l'acquisto di un pacchetto di parlamentari, ha ripreso baldanza e proclama ai quattro venti che la legge sulle intercettazioni riprenderà il suo corso. Ebbene una parte significativa del processo di Milano si basa su intercettazioni. Difficile pensare che il combinato disposto tra l'accelerazione parlamentare della legge sulle intercettazioni e il processo sia neutrale. Non sono comunque molti gli imputati che possono vantare un simile accoppiamento di forze. In altre parole l'imputato si difende o attacca? Terza ragione. Berlusconi annuncia il suo ritorno nel processo come postilla di un annuncio assai più significativo: una epocale riforma della giustizia diretta a ridurre i poteri dei PM (obbligatorietà dell'azione penale, possibilità di disporre della polizia giudiziaria, autogoverno del CSM). Altroché parità tra le parti nel processo. L'imputato Berlusconi scende in campo con le sue corazzate.

Date queste premesse è facile dedurre che il processo sarà altamente mediatico. Finora Berlusconi si era difeso utilizzando abbondantemente messaggi, video e audio, preregistrati e abbondantemente ripresi nei telegiornali pubblici e privati, praticamente senza contraddittorio. In poco più di venti giorni tra la fine di febbraio aveva ottenuto

**un tempo di antenna di oltre due ore e**

mezzo con uno spazio ridottissimo per tutte le altre opposizioni (meno della metà). Questo andamento è continuato nei week end con telefonate-pretesto a qualche manifestazione secondaria di fedelissimi e con la inevitabile conseguenza di un larghissimo spazio nei TG, pronti, in alcuni casi, a mettere in secondo piano perfino i fatti della Libia. Inutile dire che la sproporzione mediatica tra Berlusconi e tutti gli altri leader dell'opposizione è impressionante. E l'Authority tace colposamente fingendo di non accorgersene. I prossimi lunedì diventeranno certamente esplosivi dal punto di vista mediatico con la preannunciata programmazione dei processi del premier: tutto il Palazzo di giustizia, ingressi, scale, corridoi e, forse, perfino le aule sarà trasformato in un gigantesco set. Una sorta di reality con un solo protagonista annunciato. Non credo però che i giudici saranno a sua disposizione. Non sono altrettanto sicuro dello stesso atteggiamento di alcuni telegiornali. Misureremo accuratamente ogni martedì gli spazi di maggioranza e di opposizione. Vorremmo che anche l'AGCOM si ponesse il problema.